

RIVISTA

DALMATICA

1 MAGGIO 1899



SOMMARIO

- V. Brunelli . *Giovanni Lucio* (I e II).
A. de Leva . *Padre!* (poesia).
A. Nagy . . . *La logica nella vita*.
R. Forster . . *Edoardo Scarfoglio*.
G. I. Boxich . *Ballate dell'amore lontano* (poesia).
E. Maddalena. *Figurine goldoniane* (Capitan Fracassa).
B. Sperani . . *Quelli che pagano* (novella).
A. Cippico . . *Dei Romanzi di Enrico Corradini*.
Note: Nota di letteratura italiana, F. — *Necrologie*: Girolamo Tommaseo, P. Mazzoleni. Luigi Fichert, Giampaolo Vlahovich, S. — *Notizie bibliografiche dalmate*, B. — *Notizie*.

ZARA

STAB. TIP. DI S. ARTALE

1899

BALLATE DELL' AMORE LONTANO

Ad A. Z.

I.

Ecco, io ti dico l'ultima parola.
Perdonami: la morte è pur vicina.
Ove tu sei dolcissima regina
il mite verso ultimamente vola.

Tu sentirai ne la tua casa bianca
rivivere i ricordi ancòra; ancòra
i suoni de la mia bocca baciata
rivivere, sì come una assai stanca
voce, sì come una lenta e sonora
carezza de la bocca innamorata.
O lontana al mio cuor non obliata
donna, tu piangerai sul tuo poeta:
ricorderai ne l'anima secreta
la lontananza mia povera e sola.

II.

La casa tace e la bambina è cheta:
tu ascolti, mia dolcissima regina,
sonare ne la pace vespertina
la voce del tuo povero poeta.

Io così ti contemplo. E giova assai
a l'anima ch'è tutta in tuo potere
l'immagine di te che vegli e taci;
e giova da la bocca ch'io baciai
e da le mani pallide vedere

BALLATE DELL' AMORE LONTANO

45

il segno riflorir de i nostri baci.
Ascolta, ascolta. Passano i fugaci
sogni e la vita è tutto un dileguare
di speranze. Sol torna a risuonare
a quando a quando il canto del poeta.

III.

Non sospirar. La tua bambina dorme.
Poi che avverrà la fine de la guerra,
io giacerò dentro la buona terra.
Non piangere: la tua bambina dorme.

Sai: dentro i morti il cuore è sempre vivo.
Intendono se l'erba cresca al sole.
I morti non dimenticano mai.
E serbano il profumo fuggitivo
(come ne i prati l'ultime viole,
come le ultime rose su i rosai)
di quante ne la vita ebbero assai
miti carezze. Il cuore è sempre buono.
I morti hanno bisogno di perdòno.
Non piangere. La tua bambina dorme.

IV.

Ascolta. Dorme. A pena il labro oscilla;
e ride. Sogna un paradiso. Ascolta.
Noi pur dormimmo placidi una volta.
Non baciarla. Non piangere. È tranquilla.

Noi conoscemmo il male de la vita.
Ella no. Ancòra. Lasciala dormire:
non vegga ne i materni occhi il dolore.
La buona madre asconde la ferita:
non vegga il sangue tiepido fluire
a goccia a goccia da la piaga fuore.
La buona madre asconde il suo dolore.
Noi pur dormimmo placidi una volta
presso le madri vigilantì. Ascolta.
Non baciarla. Non piangere. È tranquilla.

V.

Poi che l'ultimo sole è tramontato,
poi ch'è perduta l'ultima speranza,
anche una volta da la lontananza
il mendico d'amore ha sospirato.

La Morte amata a la mia casa viene.
come una bianca sposa, onestamente.
Io sento il bacio e sento la carezza.
Il mistero de l'ombra seco viene:
io non vedrò più luce d'oriente.
O tutto il male de la giovinezza
mia, tutto il pianto de la giovinezza
mia! Disperatamente ergo le braccia
a questa che dall'alto mi si affaccia
Morte, se il grande sole è tramontato.

VI.

Così, ne la tristezza vespertina,
la buona madre veglia su la culla,
e frena il pianto ch'è nel cuore, e nulla
turba la pace de la sua bambina.

La casa tace e la bambina è cheta.
Odoni a quando a quando sospirare,
sì come voci da la lontananza,
il canto di un tristissimo poeta
e l'immenso respiro regolare
del mare. Quindi è pace ne la stanza.
Nulla più giunge da la lontananza:
posano le onde se un poeta muore.
La buona madre asconde il suo dolore.
E nulla turba il sonno a la bambina.

Spalato.

G. ITALO BOXICH.